

## SCHEDA DI APPROFONDIMENTO

### **I distretti industriali in Toscana e la globalizzazione**

a cura di Ornella Cilona

La Toscana è una delle regioni italiane con il maggior numero di distretti industriali. Secondo le rilevazioni dell'Istat e l'individuazione fatta dalla Regione Toscana con la legge regionale 69/2001, i più importanti distretti industriali toscani sono i seguenti:

1. Valdinievole (pelle, cuoio e calzature);
2. Castelfiorentino (pelle, cuoio e calzature);
3. Empoli (tessile abbigliamento);
4. Prato (tessile abbigliamento);
5. S. Croce sull'Arno (concia e calzature);
6. Poggibonsi (mobile);
7. Sinalunga (mobile);
8. Arezzo (oreficeria);
9. Capannori (carta);
10. Carrara (marmo);
11. Valdarno superiore (pelle, cuoio e calzature);
12. Lamporecchio (pelle, cuoio e calzature);
13. Lucca (pelle, cuoio e calzature).

Ogni distretto toscano ha una forte proiezione verso i mercati internazionali e, dunque, inevitabilmente, l'attuale fase di globalizzazione ha posto in questi territori nuove sfide su come battere la concorrenza proveniente dai Paesi dell'Estremo oriente.

Per quanto riguarda i distretti specializzati nella produzione di *pelli, cuoio e calzature*, il distretto pistoiese di Valdinievole (583 imprese, 5.900 addetti), nonostante sia composto in gran parte da piccole aziende artigiane, esporta in misura considerevole in Europa e negli Stati Uniti. Diversa la situazione del distretto del Valdarno superiore, in provincia di Arezzo, dove le aziende hanno maggiori dimensioni, ma sono legate ai grandi gruppi con radici toscane – Prada, Gucci e Ferragamo – e alle griffe internazionali – Fendi, Louis Vuitton, Chanel, Dior e Céline. Queste ultime, pur avendo i centri direzionali all'estero, hanno scelto questo distretto come sede di laboratori di progettazione e produzione. Il distretto di Lucca (604 imprese, cinquemila occupati), dal canto suo, sta cercando in questi ultimi anni di puntare sull'innovazione dei propri prodotti per acquistare una maggiore competitività. Buona la presenza sui mercati internazionali anche delle piccole e medie imprese del distretto di Castelfiorentino, che esportano ogni anno per un totale di 350 milioni di euro: i suoi principali mercati sono l'Unione Europea, la Russia e l'Estremo oriente.

Nel distretto della *concia e calzature* di S. Croce sull'Arno (1.400 imprese, diecimila occupati) si produce il 70% del cuoio da suola "made in Italy" dell'Unione europea. L'introduzione di rilevanti innovazioni di processo ha consentito a questo sistema produttivo di reggere la concorrenza sui mercati esteri.

Fra i distretti toscani specializzati nel *tessile e abbigliamento*, Prato – che conta 50mila occupati - è quello che ha attualmente le maggiori difficoltà rispetto alla concorrenza dei Paesi emergenti. Il distretto pratese soffre, infatti, di problemi legati alla contraffazione dei prodotti e alla criminalità economica. Nell'area è molto forte la presenza di immigrati cinesi, regolari e non, fra i quali sta vertiginosamente aumentando il numero di coloro che intraprendono un'attività imprenditoriale. Nella provincia di Prato le imprese attive (dati

2005) erano 27.039 unità, di cui 2.658 gestite da cinesi (prevalentemente nel manifatturiero), pari al 9,8%. Se si pensa che appena tre anni prima, nel 2002, le aziende gestite da orientali erano 1.559 appare evidente la crescita del fenomeno. Il distretto di Empoli (886 imprese, settemila occupati), da anni specializzato nella produzione di capi in pelle e in tessuto impermeabile, ha ormai una radicata presenza sui mercati non solo dell'Unione europea, ma anche del Giappone e degli Stati Uniti.

Fra i distretti toscani del *mobile*, Poggibonsi (1.300 imprese, 11mila occupati) è uno di quelli che hanno saputo cogliere al meglio le sfide della globalizzazione, tanto da sbarcare perfino in Cina con la sua produzione di cucine ad alto contenuto di innovazione.

Anche il distretto del *marmo* di Carrara, con le sue 1.200 imprese e i suoi novemila occupati, non sembra conoscere crisi: la città toscana è la capitale mondiale del marmo e in questi ultimi anni le sue esportazioni sono cresciute in Asia, che si è aggiunta ai tradizionali mercati rappresentati dall'Europa e dal Nord America.

Il distretto della *carta* di Lucca è senza dubbio il più importante del settore in Italia, con 132 imprese e 5.700 addetti (senza contare l'indotto). Il suo mercato di riferimento resta l'Europa.

Va, infine, ricordato che il distretto *orafo* di Arezzo, forte di 1.400 imprese e 10mila addetti, è uno di quelli più colpiti in Toscana dalla concorrenza dei Paesi asiatici, che hanno insidiato la sua posizione di predominio nella produzione del cosiddetto "catename". Per questo motivo, le imprese del distretto, in gran parte artigiane di piccola dimensione, stanno diversificando la propria produzione verso l'argento, divenuto di gran moda negli ultimi anni.

La Regione Toscana è una delle amministrazioni regionali che si stanno maggiormente impegnando per il sostegno alle piccole e medie imprese che intendono espandersi all'estero. Un esempio recente è il bando previsto dal decreto 6426 del 21 dicembre 2007 per il sostegno dei processi di internazionalizzazione delle aziende di minore dimensione. Questo bando, aperto dal 3 al 14 marzo, si rivolge alle piccole e medie imprese che, anche in forma associata, presentano un programma d'investimento in Paesi esterni all'area dell'Unione europea. L'aiuto viene calcolato sulle spese sostenute per la partecipazione a fiere ed esposizioni, di consulenza finalizzate alla penetrazione commerciale e sulle spese che l'impresa, il raggruppamento temporaneo di imprese o il consorzio, sostiene per una presenza temporanea in un paese extra Unione europea. Sono ammessi a partecipare i soli programmi che prevedono un investimento non inferiore a 50.000 Euro e non superiore a 150.000 Euro. E' importante notare che le aziende per partecipare a questo bando devono dimostrare anche: di essere in regola con le disposizioni per il contrasto del lavoro irregolare e sul riposo giornaliero e settimanale dei lavoratori (come previsto dall'art. 5, comma 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123); di non aver riportato provvedimento definitivo o sentenza passata in giudicato per le suddette violazioni; di impegnarsi a rispettare la legislazione in materia ambientale, le normative per le pari opportunità tra uomo e donna e le disposizioni in materia di contrattazione collettiva nazionale del lavoro; di essere in regola con gli oneri previdenziali, assistenziali e assicurativi come risulta da certificazione DURC (Documento Unico Regolarità Contributiva) rilasciata all'impresa ed allegata. Anche se il bando è aperto alle piccole e medie imprese appartenenti a tutti i settori, alcuni sono privilegiati per ottenere i finanziamenti. Si tratta dei settori della moda, della meccanica, della nautica, del sistema casa, della chimica e farmaceutica e delle pietre ornamentali, definiti come settori chiave per la crescita del territorio toscano dal Piano Regionale del 2007 per lo sviluppo economico.